



## Notiziario Aprile 2011

### Sommario

- 01..... Venerdì
- Eisenhower, il crociato dell'arte
- 04..... Lunedì
- Pacifici: "Le foto di Priebke? Ora basta. Devono intervenire le istituzioni"
- I racconti shock dei nazisti "Che gioia uccidere italiani"
- 05..... Martedì
- Pdl e Fli vogliono abolire il divieto di fascismo...
- Priebke, parenti delle vittime: "Verificare le effettive condizioni di salute"
- 06..... Mercoledì
- E' mancato Sergio Alberti, combattente partigiano in Val di Susa
- Disegni nazisti sulle torte di battesimo/Pasticceria nel mirino degli ex deportati
- Italiani e tedeschi preparano l'atlante delle stragi naziste
- 10..... Domenica
- Vandali «ariani» contro i partigiani di Pietra Ligure
- 11..... Lunedì
- La SS che arrestò Anna Frank diventò 007 per Germania Ovest
- Consiglio di Zona 5 nega all'ANPI sala per commemorazione 25 Aprile
- 12..... Martedì
- Nazismo: Corte Appello Firenze condanna Germania a risarcire ex deportato
- 13..... Mercoledì
- Pacifici: "Roma avrà il museo della Shoah entro il 2013"
- Germania: sopravvissuto di Sobibor chiede clemenza per Demjanjuk
- 14..... Giovedì
- Wojtyła/ Cattolici lo salvarono da shoah, rappresenterà Israele
- 16..... Sabato
- Il sogno segreto di Marlene Dietrich: assassinare Hitler
- 21..... Giovedì
- Ungheria: estrema destra riesuma milizia anni 20, festa Hitler
- 22..... Venerdì
- Stragi naziste: sindaco Stazzema, ci opporremo ad archiviazione Ss Baumgart
- Insegna agli studenti "Faccetta nera", polemica su prof a Vicenza
- 25..... Lunedì
- 25 aprile: insegna come Auschwitz a Roma (vedi seguito 27 Aprile)
- «Non solo medaglie». La lunga battaglia del «soldato» Martina
- 27..... Mercoledì
- "Non volevo offendere"
- Cavezzali, angelo dei lager assisteva i compagni morenti
- 28..... Giovedì
- Stragi naziste: Provincia Lucca parte civile in processo eccidio Stazzema
- 30..... Sabato
- Bocciano concorso scolastico: "Revisionista, equipara Resistenza e fascismo"
- Ebrei/ Il rabbino Toaff compie 96 anni, gli auguri di Schifani

## *Anche in Italia ci sarà il carcere per i negazionisti*

Da Shalom Mensile di cultura ebraica

Su decisione dell'Unione Europea, ogni Paese dovrà inserire nel proprio ordinamento giuridico una legge che punisce chi nega l'Olocausto. Lo spiega in un'intervista l'avvocato penalista Roberto De Vita.

### **Quali sono i limiti posti dall'ordinamento al diritto di espressione e al diritto di parola?**

La libera manifestazione del pensiero è diritto soggettivo fondamentale ed irrinunciabile in ogni ordinamento democratico e riceve riconoscimento e tutela nell'art. 21 della Costituzione italiana, nell'art. 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, nell'art. 10 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nell'art. 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite e nell'art. 19 del Patto internazionale di New York sui diritti civili e politici.

Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche. Nell'ordinamento europeo l'esercizio di queste libertà, poiché comporta doveri e responsabilità, può essere sottoposto a restrizioni o sanzioni che costituiscano misure necessarie, in una società democratica, alla sicurezza nazionale, all'integrità territoriale o alla pubblica sicurezza, alla difesa dell'ordine e alla prevenzione dei reati, alla protezione della salute o della morale, alla protezione della reputazione o dei diritti altrui; tale esercizio incontra, altresì, il divieto dell'abuso di diritto in ragione del quale non può interpretarsi la portata di una norma (di libertà) nel senso di comportare il diritto di esercitare un'attività o compiere un atto che miri alla distruzione dei diritti o delle libertà altrui. Nell'ordinamento internazionale è convenzionalmente stabilito che, l'esercizio delle predette libertà fondamentali, possa essere sottoposto a limitazioni o sanzioni in ragione della necessità di tutelare (tra gli altri) il rispetto dei diritti o della reputazione altrui, l'ordine pubblico o la morale. Nell'ordinamento italiano l'esercizio della libertà di manifestazione del pensiero incontra i limiti del cosiddetto bilanciamento delle tutele costituzionali, ovvero sono considerate legittime le restrizioni o sanzioni poste a presidio della necessità di garantire altri beni e diritti di pari o superiore rilevanza costituzionale.

Tuttavia la Corte delle leggi, in relazione all'art. 21 della Costituzione, ha nel tempo affermato come siano compatibili con il diritto fondamentale della libertà di manifestazione del pensiero solo quelle restrizioni o limitazioni che non solo trovino giustificazione nella necessità di tutelare altri diritti o libertà fondamentali ma che attengano a condotte che possano ritenersi effettivamente (seppur anche solo potenzialmente) "pericolose" per la conservazione dei medesimi. All'estero quali sanzioni vi sono per il reato di negazionismo? L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (Risoluzione n. A/RES /61/255 del 26 Gennaio 2007) ha condannato, senza riserva alcuna, qualsiasi forma di "denial of the Holocaust", richiedendo con urgenza a tutti gli Stati Membri di introdurre misure di condanna di ogni forma di negazione dell'Olocausto come accadimento storicamente accertato, e precisando come il negazionismo rappresenti in sé un aumento del rischio che tali terribili eventi possano ripetersi.

L'Unione Europea (Decisione Quadro 2008/913/GAI del Consiglio del 28 novembre 2008), adottata nell'ambito delle politiche normative di contrasto a talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia, ha stabilito (tra l'altro) che gli Stati membri devono obbligatoriamente introdurre nella legislazione nazionale fattispecie di reato che consentano di punire direttamente "l'apologia, la negazione o la minimizzazione grossolana dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, quali definiti agli articoli 6, 7 e 8 dello Statuto della Corte penale internazionale, e dei crimini definiti all'articolo 6 dello statuto del Tribunale militare internazionale, allegato all'accordo di Londra dell'8 agosto 1945".

La Decisione Quadro richiede altresì che la legislazione degli stati membri preveda, per tali condotte delittuose, la pena della reclusione per una durata massima compresa almeno tra uno e tre anni. Molti paesi, europei e non, hanno già da tempo introdotto norme penali volte a sanzionare in via diretta condotte di negazionismo, altri hanno provveduto (o stanno provvedendo) più recentemente ad adeguare la loro legislazione interna agli indirizzi derivanti dall'ordinamento internazionale; in ogni caso tutti i paesi membri dell'Unione Europea dovranno obbligatoriamente provvedere in materia. Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Cipro, Francia, Germania, Ungheria, Israele, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Svizzera, hanno disposizioni penali specifiche che puniscono il "genocide denial" ovvero anche direttamente l' "holocaust denial", seppur con differenze in ordine alle concrete condotte sanzionabili ed alle pene comminabili. Alcuni paesi europei, tra cui quelli di common law e di tradizione scandinava, hanno rappresentato aspetti di problematicità in ordine alla compatibilità costituzionale di norme penali che sanzionino il negazionismo in quanto tale ed in tal senso il Consiglio dell'Unione Europea ha previsto specificatamente che gli Stati membri possano decidere di rendere punibili soltanto quelle condotte negazioniste che siano ritenute atte a turbare l'ordine pubblico o che siano minacciose, offensive o ingiuriose.

Tale previsione consentirebbe altresì alla Spagna di superare il giudicato Costituzionale che nel 2007 dichiarò illegittima la norma penale che sanzionava la diffusione di tesi negazioniste a prescindere da ogni valutazione di pericolosità (in astratto o in concreto) o comunque di potenziale offensività delle stesse. In Olanda, seppur non è ancora stata introdotta un fattispecie sanzionatoria specifica, i Tribunali penali e la Corte suprema hanno giudicato più volte (anche recentemente) la negazione dell'olocausto come "defamatory statements about Jews" e pertanto penalmente sanzionabile. In breve, e limitando il ragionamento ai soli paesi europei, tutti gli Stati membri della UE (a prescindere dagli obblighi comunque ineludibili derivanti dalla richiamata decisione quadro) hanno provveduto o stanno provvedendo ad introdurre specifiche fattispecie di reato sulla base di un comune sentire: negare la Shoà, così come negare altri crimini di genocidio accertati da corti internazionali e patrimonio consolidato della storiografia e della memoria tragica dei popoli, altro non è che farne apologia e diffondere le "ideologie" che a tali mostruosità hanno portato, attraverso strumentali mistificazioni e falsificazioni di carattere ascientifico e astorico che non possono trovare

riparo (pena il menzionato abuso di diritto) nella libertà di manifestazione del pensiero. Ovviamente, stante la necessità di salvaguardare la specificità delle tradizioni giuridiche dei diversi paesi, l'Unione Europea (fermo l'obbligo menzionato e l'obiettivo comune) consente che siano i singoli Stati membri ad individuare il concreto atteggiarsi delle disposizioni penali domestiche.

### **Come giudica l'idea di estendere tale reato anche in Italia? E che tipo di sanzioni potrebbero essere previste?**

L'Italia dovrà necessariamente provvedere ad introdurre, accanto alle norme che già sanzionano l'apologia di genocidio, una fattispecie penale che sanzioni in via diretta condotte di negazione o di minimizzazione grossolana dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, alle condizioni stabilite dalla Decisione Quadro della UE. Al fine di superare eventuali perplessità sulla compatibilità costituzionale di una disposizione di tale indirizzo, si dovrà attentamente considerare il portato della giurisprudenza costituzionale in materia di reati di opinione, mutuare indirizzi dall'esperienza della legislazione di altri paesi e dagli interventi delle relative Corti Costituzionali e provvedere a delimitare con grande precisione il perimetro di una fattispecie penale di così rilevante importanza (sotto il profilo dei beni che intende proteggere) e di inevitabile impatto sull'interpretazione dell'art. 21 della Costituzione che tutela nel nostro ordinamento la libertà di manifestazione del pensiero.

Tuttavia, la tutela di tale imprescindibile e fondamentale libertà non rappresenta un ostacolo all'introduzione di una norma penale sanzionatoria del negazionismo, come dimostrato non solo dall'esperienza di altri paesi ad elevata tradizione nella salvaguardia delle libertà fondamentali, non solo dallo stato delle determinazioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e degli atti normativi adottati dall'Unione Europea, ma come altresì chiaramente confermato da una pluralità di decisioni adottate sia dal Comitato dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite sia dalla European Court of Human Rights che, chiamata a pronunciarsi sulla compatibilità della legislazione penale domestica di alcuni paesi europei con le norme della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ha affermato come "la manifestazione di opinioni negazioniste dell'Olocausto integra un abuso del diritto di espressione previsto dall'art. 10 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo giacché, sostenendo la negazione o la revisione di fatti storici definitivamente stabiliti, rimette in causa i valori che fondano la lotta contro il razzismo e l'antisemitismo e comporta un pericolo per l'ordine pubblico. Conseguentemente, il suo perseguimento da parte della legislazione nazionale costituisce un'ingerenza legittima ed una misura necessaria in una società democratica".

Written by G.K.

**Fonte:** Shalom.it Mensile di cultura ebraica

01.....Venerdì

### • **Eisenhower, il crociato dell'arte**

*Il comandante degli eserciti alleati aveva ordinato alle truppe di proteggere i tesori artistici dell'Europa*

Il comandante in capo delle forze alleate in Europa durante la Seconda Guerra Mondiale aveva particolarmente a cuore la salvaguardia dei capolavori d'arte del Vecchio Continente, che ha cercato di proteggere anche durante i momenti più sanguinosi del conflitto contro la Germania nazista. Questo è quanto emerge da un audio inedito ritrovato al Metropolitan Museum di New York, dove il 2 aprile 1946 aveva tenuto un discorso il generale Dwight Eisenhower, a cui il museo aveva assegnato la propria massima onorificenza.

Ora gli storici possono disporre di un documento unico, che consente di ricostruire le ragioni alla base di una scelta piuttosto inusuale per i militari, soprattutto in quell'epoca. A ritrovare la registrazione negli immensi archivi del Metropolitan è stato Robert Edsel, che gestisce un'organizzazione non-profit, la "Monuments Man Foundation", che onora la memoria di tutte le persone che, a proprio rischio e pericolo, si sono spese per la tutela del patrimonio artistico e culturale europeo tra il 1939 e il 1945. «Quando ho sentito la voce di Eisenhower - racconta Edsel - è stato un momento veramente elettrizzante».

L'audio sarà acquisito dal Museo Nazionale sulla Seconda Guerra Mondiale, che si trova a New Orleans, in Louisiana. La registrazione è stata effettuata su un disco acetato, meglio noto come 78 giri, il vinile più utilizzato tra gli anni '30 e gli anni '50. Si tratta di uno strumento fragile e anche per questo è stato subito convertito in formato digitale. «Questo è un documento storico di notevole importanza - sottolinea Karl Weissenbach, direttore della "Eisenhower Presidential Library and Museum" di Abilene, nel Kansas - è l'unica volta in cui Ike - il soprannome del generale - ha parlato di arte nel corso di un evento ufficiale».

Quel giorno Eisenhower, che qualche anno più tardi diventerà presidente degli Stati Uniti per due mandati, era consapevole di quanto fosse singolare la sua crociata a difesa dell'arte: «Può sembrare davvero strano che un militare, che rappresenta la scienza della distruzione, possa dedicarsi alla preservazione dei più alti ideali espressi dalla creatività umana attraverso il linguaggio universale dell'arte». Amava ricordare che aveva colto l'importanza di questi tesori osservando i volti affascinati dei soldati che contemplavano i resti romani di Timgad, in Algeria, durante l'avanzata contro i tedeschi in Nord Africa. «Era entusiasmante scrutare la venerazione che questi ragazzi avevano per questi capolavori, pur nel mezzo di una feroce battaglia. Mi auguro che la conservazione e la promozione dell'arte siano un caposaldo della politica americana nel futuro».

Il direttore del Metropolitan Jim Moske ha espresso la propria soddisfazione per il ritrovamento dell'audio, che ormai riteneva «disperso da decenni». Il suo predecessore dell'epoca, Francis Taylor, aveva avuto un ruolo decisivo nel convincere il presidente Franklin D. Roosevelt a dare vita al "Monuments Man", un gruppo composto da esperti di 13 nazioni che durante la guerra si adoperò per salvare dalla distruzione i prodotti artistici, e che negli anni successivi ebbe il compito di restituire ai legittimi proprietari le opere trafugate dai nazisti. Nell'audio Taylor introduce il generale,

definendolo «l'uomo che più di tutti ha reso possibile alle grandi civiltà del passato di continuare a vivere per le prossime generazioni».

Susan Eisenhower, la nipote, non nasconde la felicità per questa scoperta: «È sempre bello ascoltare la sua voce, ma lo è ancor di più ricordare quanto la sua figura sia stata positiva per l'intera umanità».

**Fonte:** La Stampa

04..... Lunedì

### • **Pacifici: “Le foto di Priebeke? Ora basta. Devono intervenire le istituzioni”**

*“Siamo arrivati al capolinea e diciamo basta. La derisione e la sfida sono qualcosa che non possiamo accettare. Alziamo la nostra voce e ci uniamo al coro delle proteste, perché intervegano le istituzioni, militari, civili o politiche. Si pronuncino, e ci dicano se siamo soli in questa battaglia”.*

L'ha detto Riccardo Pacifici in merito alle foto pubblicate dal settimanale “Oggi”, che ritraggono Erich Priebeke in una cena in un ristorante romano il giorno dopo dell'anniversario della strage alle Fosse Ardeatine. Il presidente della nostra Comunità ha continuato:

“Le proteste dei familiari delle vittime sono un atto dovuto per un eccidio che ha coinvolto uomini di diverse fedi, estrazioni, ebrei, militari, uomini di chiesa, oppositori politici, passanti. E' stato uno spaccato di vittime che rende la condivisione di questa Memoria, come ha ricordato il presidente della Repubblica Napolitano, un fatto di unità nazionale.

Adesso siamo stanchi di essere presi in giro. Queste foto sono un'ulteriore sfida, un tentativo di ingannare la giustizia, l'Italia, vittima del nazismo e del fascismo, e di deridere la storia scegliendo una data alquanto. Presentandosi in un ristorante, accede ad un diritto riservato ai cittadini liberi. Non lo possiamo tollerare. Il nostro basta è diretto a coloro che devono vigilare sugli arresti domiciliari. Siamo di fronte ad un bivio: o questo Paese si prende la responsabilità politica e morale di renderlo libero oppure si deve tornare all'applicazione rigorosa di quella sentenza, che ha riscattato l'onore dell'Italia, condannando una persona a scontare una pena, nonostante l'età.

Non ci siamo opposti agli arresti domiciliari, e non contestiamo neanche il fatto che si debba sottoporre eventualmente a delle cure mediche. Non ci siamo neanche opposti anche laddove il detenuto ha chiesto di poter andare tutte le domeniche in chiesa, nel rispetto dei sentimenti religiosi che anche i criminali hanno diritto ad esprimere”.

**Fonte:** CER

### • **I racconti shock dei nazisti "Che gioia uccidere italiani"**

*I dialoghi dei soldati della Wehrmacht rivelati in un libro da due storici tedeschi. Bambini e donne massacrati: "Ma che pena i cavalli"*

Berlino - "In Italia, in ogni luogo dove arrivavamo, il tenente ci diceva sempre "cominciate ad ammazzarne un po". Io parlavo italiano, avevo compiti speciali". Conversazione quotidiana tra un caporal maggiore della Wehrmacht e un suo compagno di prigionia, registrata dai servizi segreti alleati durante la seconda guerra mondiale. Una delle tante. Citando e narrando questi documenti, un libro d'imminente uscita in Germania racconta con la precisa freddezza degli storici una realtà agghiacciante, che i tedeschi del dopoguerra, nelle due Germanie e dopo la riunificazione, avevano amato rimuovere: la Wehrmacht non fu l'esercito implacabile ma "pulito" e cavalleresco. Fu nell'animo collettivo pieno complice sia dell'Olocausto, sia dei crimini di guerra.

Ancora una volta la Germania democratica, antinucleare, pacifista fino al no alle bombe contro Gheddafi, rifà i conti con il passato.

"Soldaten, Protokolle von Kaempfen, Toeten und Sterben", cioè "Soldati, protocolli del combattere, dell'uccidere e del morire", s'intitola il libro degli storici Soenke Neitzel e Harald Welzer, in uscita per i tipi della S. Fischer Verlag di Francoforte (524 pagine, 22,95 euro). Un documento nuovo, testimonianza dell'onestà spietata con se stessi con cui i nuovi tedeschi guardano alla loro Storia. Per anni, Neitzel e Welzer hanno studiato oltre 150mila pagine di archivi dell'Intelligence Service britannico e dello Oss americano. Erano le registrazioni dattiloscritte dei colloqui tra prigionieri tedeschi, selezionati a caso dai servizi alleati. I britannici effettuarono l'operazione soprattutto a Trent Park, concentrandosi sugli ufficiali, gli americani a Fort Hunt privilegiando soldati semplici e graduati. Volevano capire la psicologia del nemico, scoprirono l'orrore. Ignari d'essere ascoltati, soldati e ufficiali della Wehrmacht parlavano liberamente, si vantavano a gara tra chi era stato più spavaldo e spietato.

"In un villaggio in Russia c'erano partigiani. E' chiaro che dovevamo fare terra bruciata, uccidemmo donne, bambini, tutto e tutti", dice un soldato a un altro. Oppure, ricordando l'aggressione alla Polonia: "Bombardavamo e mitragliavamo a volo radente attorno a Poznan, volevamo fare tutto il possibile con le mitragliatrici di bordo. Soldati, civili? La gente non mi faceva pena, ma uccidemmo anche cavalli, per i cavalli fui dispiaciuto fino all'ultimo giorno".

Diciotto milioni di uomini, 4 uomini tedeschi adulti su 10, servirono nella Wehrmacht. Queste conversazioni di prigionia tra gente comune, non tra nazisti convinti prescelti nelle SS, narrano l'adesione spontanea alla guerra totale hitleriana. Torniamo ai massacri in Italia: "Il tenente ci diceva, ammazzatene venti, così avremo un po' di pace, alla minima loro sciocchezza via altri cinquanta. Ra-ta-ta-ta con le mitragliatrici, lui urlava, "crepate, maiali", odiava gli italiani con rabbia". Anche altrove: "In Caucaso, se uccidevano uno di noi, il tenente non aveva bisogno di impartire ordini. Pistole pronte, donne, bambini, tutto quel che vedevamo, via!":

Il raptus sterminatore non contagiava solo fanti, bensì anche marinai della Reichskriegsmarine e i piloti della Luftwaffe tanto mitizzati come cavalieri dell'aria. "Col nostro U-Boot affondammo un cargo trasporta-bambini", dice il marinaio Solm nel 1943 a un compagno di prigionia. (Ndr erano le navi con cui i bimbi inglesi venivano portati in salvo dai

bombardamenti, in Usa e Canada).

"Tutti affogati? Sì, tutti. E la nave? Seimila tonnellate".

Durante la Battaglia aerea d'Inghilterra, affrontare in duello Spitfires e Hurricanes della Royal Air Force non faceva piacere, ma accanirsi sui civili sì. "Avevamo un cannone da 20 mm, volando bassi su Eastbourne abbiamo visto una festa in una villa, abbiamo sparato, ragazze in abito sexy e uomini eleganti schizzavano via nel sangue, amico mio che divertimento!", si confessano gli ex piloti Baeumer e Greim. Poi c'era il sesso di guerra: "In quella casa a Radom in Polonia", disse il soldato Wallus, "ci portavano con i camion, ogni donna doveva avere una quindicina di noi ogni ora, ogni due settimane dovevano sostituirle". Con le partigiane, ancora più duri, ricorda il militare Reimbold: "In Russia prendemmo una spia, le infilammo i seni con spini, le infilammo la canna del fucile di dietro, poi ce la facemmo. Poi la buttammo giù dal camion, le tirammo granate attorno, figurati, urlava ogni volta che esplodevano vicino!".

**Fonte:** La Repubblica

05..... Martedì

- **Pdl e Fli vogliono abolire il divieto di fascismo...**

Un disegno di legge costituzionale che abolisce la XII norma transitoria e finale della Costituzione e cioè la norma che vieta «la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista».

Lo ha presentato al Senato, lo scorso 29 marzo, il senatore del Pdl Cristiano De Eccher (Pdl), cofirmatari i senatori del Pdl Fabrizio Di Stefano, Francesco Bevilacqua, Giorgio Bornacin, Achille Totaro e il senatore Fli Egidio Digilio. Quest'ultimo, poi fa retromarcia.

«E' vergognoso il tentativo contenuto nel disegno di legge presentato al Senato». A lanciare l'allarme è il segretario del PD Roma, Marco Miccoli.

«Non c'è nessuna volontà né del governo né del Pdl di promuovere l'abolizione del reato di apologia del fascismo – si affretta a dichiarare il ministro per l'Attuazione del Programma di Governo, Gianfranco Rotondi –. Il Pd eviti polemiche strumentali che diano anche solo la sensazione che le forze politiche si dividano anche sull'antifascismo, che è valore fondante della nostra democrazia». Ma il ministro non spiega nulla della iniziativa più che ufficiale dei suoi colleghi di partito.

«Trovo molto grave e offensivo per la storia del Paese e della Repubblica e per la nostra democrazia che il Pdl voglia abolire, attraverso un disegno di legge, il reato di apologia del fascismo». Lo dice Anna Finocchiaro, presidente del gruppo del Pd al Senato. «Sarebbe l'ennesimo piccolo gesto mirato, sistematico ma molto significativo- aggiunge- che il Pdl sta usando per distruggere i pilastri della nostra Costituzione. Chiediamo che questo atto venga subito ritirato».

Interviene anche il Presidente del Senato Schifani che fa trapelare di essere rimasto sorpreso ed esterrefatto dalla notizia relativa alla presentazione in Senato di un ddl costituzionale che abolisce la XII norma transitoria della Costituzione, che non pone più divieti alla «riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista». Il presidente del Senato, pur nel rispetto delle prerogative costituzionali dei senatori, avrebbe auspicato che i firmatari della proposta possano rivedere la loro iniziativa.

«Il senatore di Futuro e Libertà per l'Italia Egidio Digilio, dopo un colloquio con il vicepresidente Italo Bocchino, ha deciso di ritirare la propria firma dal disegno di legge costituzionale che abolisce la XII norma transitoria e finale della Costituzione». È quanto si legge in una nota diffusa dall'Ufficio stampa di Futuro e Libertà per l'Italia.

**Fonte:** L'Unità

- **Priebke, parenti delle vittime: “Verificare le effettive condizioni di salute”**

Non si placano le polemiche per la cena di Erich Priebke in un ristorante romano all'indomani dell'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Il settimanale Oggi, domani in edicola, riporta le parole dell'avvocato Nicotera, che ha seguito il caso dell'ex capitano delle SS fin dagli inizi e rappresenta le famiglie di Mario Del Monte e Angelo Sonnino, due delle 335 vittime di quel tragico 24 marzo 1944: “A questo punto diamogli la grazia. Almeno non ci scandalizzeremo più all'idea di trovarcelo davanti mentre gira tranquillamente per Roma come un pensionato qualunque, uno come lui che sta scontando l'ergastolo per la strage delle Fosse Ardeatine”.

Il legale si è rivolto al magistrato di sorveglianza della Procura militare chiedendogli di verificare le effettive condizioni di salute di Priebke. Nicotera fa una panoramica sul caso dell'ex militare tedesco:

“Per reati come quello per cui è stato condannato all'ergastolo Priebke, omicidio plurimo continuato, l'articolo 4 bis dell'ordinamento penitenziario esclude la concessione di benefici quali la detenzione ai domiciliari a meno che non ci siano gravi e comprovati motivi di salute. Non possiamo subire l'ennesima provocazione.

Se non sta poi così male, come sembra dalle foto che avete pubblicato, che lo portino al carcere militare di Pisa, dove c'è un centro sanitario perfettamente attrezzato per gestire un detenuto anziano. Oppure, come dicevo, diamogli la grazia e finiamola una volta per tutte con questa beffarda ipocrisia”..

**Fonte:** CER

06..... Mercoledì

- **E' mancato Sergio Alberti, combattente partigiano in Val di Susa**

*Mercoledì 6 aprile è mancato ai suoi cari, e a noi tutti che lo ricordiamo, Sergio Alberti. Partigiano combattente, un*

*grande uomo, giusto e generoso, un grande amico.*

Novese di nascita, è stato Presidente A.N.P.I. di Novi Ligure e poi, per diversi anni, Vicesindaco di Vignole Borbera, sua città di residenza.

Amico e associato dell'ANED (associazione nazionale ex deportati) ha accompagnato per tanti anni i ragazzi di terza media in visita ai campi di concentramento e ha partecipato a innumerevoli incontri con i giovani, nelle scuole, portando le sue esperienze di vita e di vita partigiana, insieme ai tanti documenti storici raccolti nel corso degli anni. La sua toccante e poliedrica testimonianza di Partigiano in Val di Susa è contenuta in un libretto curato nel 2008 dall'Associazione Memoria della Benedicta, e in un video-intervista realizzato nel 2007 dagli allievi dell'Istituto Comprensivo di Serravalle Scrivia. Sempre presente a tutte le manifestazioni civili, patriottiche e di commemorazione delle vittime di tutte le guerre e deportazioni. Domenica 10 aprile si commemora il 67° anniversario dell'eccidio della Benedicta. Sergio non ha mai mancato un appuntamento, ma domenica non ci sarà, per la prima volta.

Le sue spoglie riposano nella terra del cimitero di Vignole Borbera, serene, coraggiose, in pace con tutte le persone che lo conoscono e lo stimano. Siamo orgogliosi di aver conosciuto Sergio Alberti e di portarne nel cuore la memoria.

Lo voglio ricordare così: con la sua camicia bianca e il giubbotto in spalla, nel vento gelido del campo di Ravensbrück, insieme ai ragazzi e alle bandiere, ad ascoltare gli echi di orrori lontani e mai finiti.

I funerali sono svolti in forma civile, giovedì 7 aprile alle ore 15.30, presso la sala polifunzionale di Vignole Borbera, Alessandria.

**Fonte:** ANPI

## • Disegni nazisti sulle torte di battesimo/Pasticceria nel mirino degli ex deportati

*La denuncia del gruppo Mauthausen: come cresceranno quei bambini se i loro genitori chiedono dolci così?*

Milano - Un bambino alza il braccio e fa il saluto nazista, una creazione di marzapane mostra l'elmetto delle SS, aerei da combattimento e la svastica: le torte con i simboli nazisti sfornate da una pasticceria in Austria sono diventate oggetto di aspre critiche. Un'associazione di sopravvissuti ai campi di concentramento ha fatto causa. Il pasticcere, tuttavia, non capisce tutto questo clamore.

**La denuncia** - L'Austria è famosa per i suoi dolci: per una creazione senz'altro inappropriata di una pasticceria a sud di Vienna, è scattata l'indagine: Manfred Klaschka, il panettiere del villaggio di Maria Enzersdorf, offre infatti dolci per ogni occasione, con i simboli nazisti. L'inchiesta è stata aperta dopo una denuncia di Willi Mernyi, il presidente di un gruppo austriaco di sopravvissuti ai campi di concentramento, il "Comitato Mauthausen" (MKÖ). Le leggi austriache vietano infatti l'apologia del nazismo e qualsiasi tentativo di relativizzare, negare o giustificare l'Olocausto.

**Clienti Soddisfatti** - «Benvenuti nel mondo delle speciali torte artistiche». Con questa frase il pasticcere pubblicizza il laboratorio dolciario sulla sua pagina Internet. Ricchissimo il catalogo delle proposte offerte: donne nude, edifici famosi e tosaerba. «Il segreto del successo», si legge sulla homepage, «qualità» e «clienti soddisfatti». Ciò, evidentemente, significa anche confezionare torte con i simboli nazisti. Una di queste, pensata per celebrare un battesimo, è decorata con un bambino disteso su una svastica mentre alza il braccio nel tipico saluto nazista. Un'altra versione è ornata con elmetti della Wehrmacht in marzapane, aerei da guerra, svastiche e il motto «Meine Ehre heißt Treue» (Il mio onore si chiama fedeltà).

**Crisi economica** - Il pasticcere però è snervato, non si capacita di tanto clamore e cerca di giustificarsi tirando in ballo la crisi economica: «Di questi tempi dobbiamo prendere ciò che c'è», ha raccontato Klaschka al quotidiano austriaco Der Standard. «Questi simboli non li vorrei certo sulla mia torta di compleanno», ha spiegato. Aggiungendo: «Se però piacciono al cliente le faccio; fabbricherei anche una torta con Gheddafi se qualcuno me la chiedesse». I «dolci di Hitler» non sono affatto piaciuti al gruppo "Mauthausen": «Questo è un esempio atroce di come utilizzare la schifezza nazista per fare soldi», ha detto il presidente dell'associazione, Willi Mernyi. Che si chiede: «Come può un bambino crescere se i genitori ordinano una di queste torte per il suo battesimo?».

**Fonte:** Corriere della Sera

## • Italiani e tedeschi preparano l'atlante delle stragi naziste

*Una commissione creata nel 2009*

Nel nostro Paese non se ne parla da tempo, ma la commissione storica italo-tedesca sulla Seconda guerra mondiale, istituita nel marzo 2009, ha lavorato sodo. E presenterà i risultati raggiunti oggi a Milano, in un incontro pubblico presso l'Ispi, in via Clerici 5, a partire dalle 16. La commissione è stata istituita dai governi di Roma e Berlino per dare un «contributo alla costruzione di una comune cultura della memoria», in seguito al contenzioso sollevato da parenti di vittime di stragi naziste e da militari italiani internati nel Terzo Reich (gli Imi). La vicenda ha fatto discutere, per l'accavallarsi tra esigenze politiche e lavoro degli studiosi. Mostra perplessità sul concetto di «memoria comune» lo stesso Paolo Pezzino, storico dell'ateneo di Pisa e membro della commissione: «Secondo me bisogna parlare piuttosto del riconoscimento dei rispettivi punti di vista nel quadro di una storia complessa, fatta di relazioni non solo conflittuali tra Italia e Germania nel periodo 1940-45. Nel documento finale, da presentare nel marzo 2012, vogliamo mettere in luce le differenti ragioni degli italiani e dei tedeschi, ma anche le interazioni tra gli uni e gli altri». A tal scopo la commissione ha avviato un vasto lavoro di ricerca: «Abbiamo esplorato per la prima volta il fondo delle richieste che gli internati militari italiani facevano al Tesoro per fini pensionistici: oltre 200 mila fascicoli. Poi abbiamo vagliato la memorialistica degli Imi e i verbali degli interrogatori cui erano sottoposti al ritorno dalla Germania. Inoltre stiamo completando un atlante delle violenze contro i civili compiute dai nazisti in Italia. E abbiamo consultato dei fondi, finora inesplorati, contenenti le lettere dei militari tedeschi di stanza nella penisola». Ne scaturiranno varie pubblicazioni: con tutte le riserve che si possono nutrire sul mandato della commissione, di certo la sua opera sarà utile

10..... Domenica

- **Vandali «ariani» contro i partigiani di Pietra Ligure**

Pietra Ligure - La procura della Repubblica di Savona ha aperto un'inchiesta - per ora contro ignoti - su un episodio di vandalismo a sfondo politico ai danni dell'Associazione nazionale partigiani.

Svastiche e fasci littori e insulti contro i partigiani e la Resistenza sono comparsi su un volantino affisso sulla bacheca dell'Anpi a Pietra Ligure.

Il volantino, che è stato posto sotto sequestro, contiene immagini di partigiani scaricati da Internet sulle quali sono state tracciate croci uncinata e fasci littori ed è firmato da "Gruppo ariano".

L'episodio che ha suscitato scalpore nel piccolo comune del savonese che il 25 aprile renderà omaggio alla Resistenza, intitolando, in seguito ad un accordo tra il Comune e l'Anpi, il nuovo Centro polivalente ai fratelli Carlo e Nello Rosselli, importanti figure dell'antifascismo italiano, uccisi in Francia nel 1937.

A Pietra Ligure si erano già verificati episodi simili: svastiche e scritte antisemite erano state tracciate sui muri di fronte al Monumento ai Caduti firmate da un fantomatico gruppo "Savona anti-fascista".

**Fonte:** Il Secolo XIX

11..... Lunedì

- **La SS che arrestò Anna Frank diventò 007 per Germania Ovest**

*E' emerso da ricerche di un giornalista in archivi Cia e nazisti*

Roma - L'ufficiale delle SS che scovò e fece arrestare Anna Frank ha lavorato nel dopoguerra per i servizi segreti della Germania federale. Lo rivela oggi il settimanale tedesco Focus, citando le ricerche condotte dal giornalista Peter-Ferdinand Koch negli archivi nazisti e della Cia, e che saranno il contenuto del libro "Enttarnt" ("Smascherato"). Karl Josef Silberbauer era uno degli agenti della Gestapo che nel 1944 riuscirono a catturare Anna Frank e la sua famiglia ad Amsterdam dopo aver ricevuto una soffiata. La ragazza ebrea, 15 anni, morì di tifo l'anno successivo nel campo di concentramento di Bergen-Belsen. Il suo diario, scritto nel periodo in cui si nascondeva, è diventato uno dei libri più famosi sulla persecuzione degli ebrei nella Germania nazista. Una volta finita la guerra, l'ufficiale SS che collaborò alla sua cattura cominciò a lavorare per i servizi della Germania federale (Bundesnachrichtendienst, BND) come informatore e reclutatore. Nel suo libro, il giornalista Koch sostiene che furono circa 200 gli agenti dell'apparato di sicurezza del Reich di Adolf Hitler che decisero, in tempi diversi, di collaborare con il BND. Silberbauer morì nel 1972, a 61 anni.

**Fonte:** TMNews

- **Consiglio di Zona 5 nega all'ANPI sala per commemorazione 25 Aprile**

Il presidente del Consiglio di Zona 5, a nome della maggioranza formata da Polo della Libertà e Lega Nord, ha negato all'ANPI l'utilizzo di una delle sale nella propria disponibilità per la tradizionale cerimonia di celebrazione dell'anniversario del 25 aprile.

Nessuna delle due sale è occupata. La motivazione del rifiuto è stata che la richiesta sarebbe stata fatta in data troppo vicina alla scadenza del Consiglio per le imminenti elezioni amministrative.

Una ragione burocratica, quindi, come se si trattasse di una inaspettata vendita di tappeti e non della celebrazione di un atto fondante della Repubblica (da cui deriva la stessa legittimità delle poltrone che questa maggioranza ora occupa), una Festa nazionale di cui lo stesso Consiglio di Zona avrebbe dovuto preoccuparsi di celebrare la ricorrenza. E neppure la richiesta poteva risultare inaspettata: si tratta di un'iniziativa che l'ANPI assume ogni anno da molti anni, in occasione della posa delle corone alle lapidi dei Caduti della zona, tanto più che, assieme alla presentazione della richiesta, il 28 marzo due delegati dell'ANPI avevano avuto con il presidente una lunga conversazione in proposito. Segnaliamo inoltre il rifiuto del presidente di comunicare direttamente per iscritto all'ANPI la decisione assunta.

Ancora più grave ci sembra la presa di posizione del CdZ e del presidente, ormai decaduto, per il fatto che i consiglieri della minoranza non sembrano a conoscenza della decisione.

In una lettera e nel corso dell'incontro con il presidente i nostri delegati avevano illustrato, come in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, intendevamo celebrare assieme Risorgimento e Resistenza, sollecitando i giovani d'oggi a considerare il ruolo che i loro coetanei avevano svolto, con impegno, speranze e dedizione in queste precedenti occasioni fondanti del nostro Paese. Il presidente decaduto non sembra aver colto il valore di questo invito alle giovani generazioni, che tanto hanno bisogno di ritrovare valori sui quali radicare la speranza di futuro, resa così fragile dalle loro attuali difficoltà. Non ha colto il senso di un messaggio al quale pure avevamo chiesto desse valore con la sua presenza istituzionale.

In questo incredibile rifiuto dell'agibilità di uno spazio istituzionale per questa scadenza fondamentale vediamo una doppia offesa alla Resistenza e al Risorgimento. Se non un retropensiero esplicitamente fascista, certo c'è incompetenza istituzionale, inadeguatezza a reggere le sorti di una zona dalla tradizione antifascista, insensibilità per i sentimenti delle famiglie dei caduti e per i sopravvissuti. Un atteggiamento che vivamente condanniamo.

**Fonte:** Coordinamento ANPI Zona

12..... Martedì

- **Nazismo: Corte Appello Firenze condanna Germania a risarcire ex deportato**

Firenze - A 67 anni dai tragici fatti della Seconda guerra mondiale, un ex deportato italiano nei Campi di concentramento otterrà 30mila euro di risarcimenti dalla Germania. La corte di Appello di Firenze ha infatti condannato la Germania a risarcire l'85enne Luigi Ferrini di Talla (Arezzo), per i danni subiti per essere stato internato in un campo di concentramento a Khala e costretto a lavorare per l'industria bellica tedesca. Il signor Ferrini venne deportato ad appena 18 anni. Fu catturato dai tedeschi a Talla il 4 agosto 1944 e riuscì a ritornare nel suo paese natale solo nell'agosto di un anno dopo. Secondo quanto appreso, i giudici fiorentini hanno emesso la sentenza tenendo conto del principio per il quale il diritto internazionale prevede l'imprescrittibilità dei crimini di guerra.

**Fonte:** Adnkronos

13..... Mercoledì

- **Pacifici: "Roma avrà il museo della Shoah entro il 2013"**

Riccardo Pacifici è convinto che Roma avrà il suo museo della Shoah entro il 2013. Il riconfermato presidente della nostra Comunità entra nel dettaglio delle operazioni:

"I primi di maggio ci sarà l'ultima conferenza di servizi che dirà quali saranno i criteri di aggiudicazione. Nel 2012 inizieranno i lavori che termineranno a metà del 2013, periodo entro il quale avremo la sede del museo della Shoah la novità sarà quella della presenza di giovani ricercatori della Fondazione che si occuperanno di riportare alla luce, testimonianze, aneddoti, storie di quanti hanno vissuto quegli anni così da creare un percorso espositivo altamente importante".

**Fonte:** CER

- **Germania: sopravvissuto di Sobibor chiede clemenza per Demjanjuk**

Jules Schelvis, un 90enne olandese sopravvissuto all'Olocausto, ha chiesto oggi clemenza per John Demjanjuk durante un'udienza del processo contro il presunto boia di Sobibor, accusato di concorso nell'eccidio di quasi 28 mila ebrei nel 1943.

Schelvis, che aveva già testimoniato al processo nel dicembre 2009, ha chiesto un verdetto di colpevolezza contro il coetaneo Demjanjuk, sottolineando però che l'anziano ucraino non dovrebbe essere condannato perché ha già scontato nove anni di carcere.

Durante una testimonianza resa a fine 2009, Schelvis aveva raccontato di avere perso a Sobibor 18 familiari, tra cui la moglie di 22 anni e i suoceri.

Il mese scorso, il pubblico ministero del tribunale di Monaco di Baviera ha chiesto sei anni di reclusione per Demjanjuk, rispetto alla pena massima prevista di 15 anni di carcere.

**Fonte:** Ticinonews

14..... Giovedì

- **Wojtyla/ Cattolici lo salvarono da shoah, rappresenterà Israele**

*Alla beatificazione del primo maggio il ministro Yossi Peled*

Roma - Israele invia alla beatificazione di Giovanni Paolo II, il primo maggio, un ministro sopravvissuto alla Shoah grazie all'intervento di una famiglia cattolica.

Yossi Peled, ex comandante del Northern Command dell'esercito israeliano, è nato nel 1941 in Belgio, è un sopravvissuto all'Olocausto e - spiega una nota dell'ambasciata israeliana presso la Santa Sede - con le sue due sorelle, venne nascosto da una famiglia cattolica belga per tutto il periodo bellico. Fu cresciuto come cattolico fino all'età di 8 anni, quando poté ricongiungersi con sua madre, una sopravvissuta del temuto Blocco 10 del Dottor Mengele (un laboratorio umano), e fece Aliyah in Israele. Dopo essersi ritirato dal servizio militare, Peled si è iscritto al Partito del Likud, che adesso è al Governo in Israele.

"Per me, quale sopravvissuto all'Olocausto che ha perso gran parte della famiglia durante la guerra, la beatificazione di Giovanni Paolo II è particolarmente significativa", afferma il ministro israeliano in una nota. "Quest'uomo nato in un periodo in cui si respirava un'atmosfera di antisemitismo pubblicamente approvato, insorse e sfidò coloro che avrebbero voluto asservire lo spirito della razza umana. Le immagini di lui che si incontra con gli amici ebrei della sua gioventù in Polonia sono ancora impresse nella mia mente. Le sue scuse per la sofferenza del popolo ebraico sono state a dir poco eroiche, e la sua decisione di stabilire legami diplomatici con lo Stato d'Israele ha reso possibile l'apertura di un nuovo capitolo nelle relazioni Ebraico-Cattoliche. Probabilmente nessun altro uomo è più adatto di Karol Jozef Wojtyla a rappresentare il vero spirito della Cristianità"

Tra i compiti di Peled, la Commissione per i soldati dispersi e catturati responsabile delle trattative per il rilascio del soldato israeliano rapito, Gilad Shalit. Di recente il ministro israeliano ha presieduto la commissione responsabile per la commemorazione dell'anniversario dei 50 anni del processo Eichman sull'Olocausto.

**Fonte:** TMNews

16..... Sabato

- **Il sogno segreto di Marlene Dietrich: assassinare Hitler**

*Nel 1936 era pronta a tornare in Germania*

Roma - Secondo una nuova biografia della star del cinema Marlene Dietrich, l'affascinante attrice tedesca aveva un sogno che non riuscì mai a realizzare. Nel 1936 - racconta oggi il Mail - la Dietrich, in volontario esilio ormai da molti anni, avrebbe offerto la sua disponibilità a girare un film in Germania. Marlene, confida nel libro Douglas Fairbanks Jr, all'epoca suo fidanzato, avrebbe posto un'unica condizione: potersi trovare faccia a faccia e da sola con Hitler. Non per sedurlo, come il Fuerehr avrebbe dovuto pensare, ma per ucciderlo. Fairbanks (di otto anni più giovane dell'attrice) ricorda che Marlene riferendosi a Hitler gli disse: "Lo implorerei, gli farei pensare che mi struggo per lui, gli direi che lo amo pazzamente. Mi hanno detto che gli piaccio, sono certo che sarebbe d'accordo a vedermi a tu per tu". Fairbanks, cercando di calmarla, le avrebbe chiesto cosa pensava di fare concretamente, come pensasse di uccidere il capo nazista, e la Dietrich rispose che non ci aveva ancora pensato ma che un'ipotesi poteva essere il veleno. "Fortunamente - commenta Fairbanks - non se ne fece niente... ma lei era estremamente coraggiosa; se solo avesse avuto qualche chance di successo non avrebbe esitato a mettere a rischio la sua vita". La nuova biografia di Marlene Dietrich, "Marlene a Personal Bioograh", di Charlotte Chandler, uscirà a fine maggio per JR Books.

**Fonte:** TMNews

21..... Giovedì

- **Ungheria:estrema destra riesuma milizia anni 20,festa Hitler**

Budapest - Il partito nazionalista di estrema destra ungherese, Jobbik (i migliori), ha fondato una gendarmeria privata, usando il nome del famigerato corpo armato degli anni '20, il cosiddetto 'terrore bianco' in Ungheria. Parallelamente, la nuova rete privata N1, vicina a Jobbik, ha festeggiato ieri il compleanno di Hitler (nato il 20 aprile 1889 a Braunau, in Alta Austria), presentandolo come una figura positiva della storia dell'umanità'.

**Fonte:** Ansa

22..... Venerdì

- **Stragi naziste: sindaco Stazzema, ci opporremo ad archiviazione Ss Baumgart**

Roma - La comunità di Sant'Anna di Stazzema si opporrà alla richiesta di archiviazione avanzata dal pm nei confronti del nuovo indagato Alfred Baumgart che avrebbe fatto parte del battaglione delle Ss che il 12 agosto del 1944 uccise 560 persone nel paese della Lucchesia. Lo annuncia all'Adnkronos il sindaco di Sant'Anna, Michele Silicani: "in udienza ci saremo anche noi davanti al Tribunale militare di Roma e ci opporremo alla richiesta di archiviazione avanzata dal pm. Sia umanamente che politicamente faremo il nostro percorso, chiedendo che sia fatta giustizia. Ma non abbiamo sete di vendetta", chiarisce.

**Fonte:** Adnkronos

- **Insegna agli studenti "Faccetta nera", polemica su prof a Vicenza**

*Lui si difende: fa parte di un ciclo di lezioni storiche, cantato anche "Va pensiero". Ma i genitori protestano*

Roma - Ai bambini di terza media fa cantare ed eseguire "Faccetta nera", la storica canzone del Ventennio fascista. E' accaduto nella scuola media Monte Grappa a Pove del Grappa (Vicenza) e - come scrive Il Mattino di Padova - diversi genitori hanno protestato, ma senza successo. Alla richiesta di spiegazione dei genitori, i ragazzi di 13 e 14 anni, hanno mostrato lo spartito di entrambe le canzoni, uniti ai testi e un foglio con una spiegazione storica. Tanta completezza di informazioni non ha tranquillizzato le famiglie.

"Non sono per le censure, ma quella canzone mi è sembrata una forzatura su un ragazzino di 13 anni, visto che con la musica leggeva il testo. Parole che non si associano solo ad un momento storico, ma individuano valori politici ed etici ben precisi che non sono quelli che vogliamo insegnare ai nostri figli. Forse, prima di dare il testo e lo spartito ai ragazzini, il professore avrebbe dovuto parlarne con noi", dice un genitore.

Il professor Nicola Meneghini, responsabile del programma di studio sul fascismo e la musica del Ventennio ha difeso la sua scelta, anche se il suo programma era stato portato avanti in quel periodo da un collega supplente: "Quella canzone insegnata ai ragazzi rientrava in un ciclo di lezioni che hanno cercato di contestualizzare i periodi storici anche con la musica - ha spiegato il professore - così per il Risorgimento avevamo eseguito Va' Pensiero, per la Prima Guerra Mondiale la Leggenda del Piave, ora toccava al Fascismo e avevamo scelto Faccetta Nera".

**Fonte:** TMNews

25..... Lunedì

- **25 aprile:insegna come Auschwitz a Roma (vedi seguito 27 Aprile)**

*Lunga 4 metri, in metallo. Alemanno: e' un'infamia e una vergogna*

Roma - Una scritta uguale a quella del campo di concentramento di Auschwitz, 'Arbeit macht frei', ma in inglese,

e' comparsa questa mattina a Roma, nel quartiere Pigneto.

L'insegna, lunga 4 metri e con i caratteri in metallo alti 30 centimetri, e' stata realizzata nella stessa grafica e con lo stesso materiale di quella nazista. E' stata saldata su un ponticello pedonale con un lavoro abile e lungo. Indaga la Digos. Il sindaco Alemanno ha definito l'insegna un'infamia e una vergogna. Sara' subito rimossa.

**Fonte:** Ansa

## • «Non solo medaglie». La lunga battaglia del «soldato» Martina

Lecce - Si chiama Giuseppe Martina ed è pronto a guidare un esercito di 650mila soldati. Il tutto alla bella età di 97 anni compiuti proprio oggi, nel giorno di Pasqua. Giuseppe Martina, di Copertino, fa parte di quell'esercito di Imi (Internati militari italiani) che dalla fine della seconda guerra mondiale attende un gesto concreto di riconoscenza da parte dello Stato italiano. Furono, infatti, ben 650mila i soldati italiani che alla firma dell'armistizio finirono internati in Germania da parte degli ex alleati tedeschi. Di questi, ben 53mila morirono durante quegli anni di sofferenza, gli altri poterono tornare a casa. Non certo, però, in buone condizioni di salute.

Ebbene, dicevamo, per loro nessun riconoscimento ufficiale; niente pensione di guerra ma soltanto 31 euro al mese come riconoscimento quali ex combattenti. Solo negli ultimi anni l'assegnazione di una medaglia d'onore. Troppo poco per non scatenare la rabbia dei sopravvissuti. Tra cui Giuseppe Martina, da Copertino, che da un po' di tempo ha intrapreso una dura battaglia per vedere riconosciuti i diritti suoi e dei suoi commilitoni. Che 66 anni fa non vollero passare con i nazisti e preferirono sopportare notevoli sofferenze pur di tenere alto il nome dell'Italia e dei suoi soldati.

Aiutato dal figlio Salvatore ha cominciato a «bussare» alle porte delle istituzioni. Giuseppe ha scritto a tutti, compresi i presidenti della Provincia e della Regione. Ed al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il quale è stato l'unico a rispondere subito. Nella sua lettera a Napolitano, datata 31 gennaio 2011, l'arzillo vecchietto esprime due sentimenti differenti. Il primo è «di profonda gratitudine verso di Lei perchè è stato il primo presidente della nostra storia repubblicana ad aver voluto dare dignità alla tragedia degli Imi in Germania concedendoci una medaglia d'onore e riesumando la nostra tragica vicenda dal grande silenzio in cui è stata relegata per oltre sessant'anni».

Il secondo sentimento, però, è di «grandissima rabbia, che poi sfocia in delusione, nei confronti di questa nostra Patria Italia, così pronta ad utilizzare le nostre giovani vite mandandole in guerra, quanto altrettanto veloce nel dimenticarsi del tragico destino poi toccatoci, facendo sapientemente scendere un velo di silenzio su circa centomila morti Imi e sulle indicibili sevizie subite in Germania dai reduci come me».

Il vecchio soldato ricorda la medaglia d'onore ricevuta, e di cui va fiero, ma una medaglia non basta. «Avremmo bisogno - sottolinea anche a nome degli altri sopravvissuti - anche di un più cospicuo aiuto economico. Io, ad esempio, con una pensione di 650 euro mensili a cui si aggiungono 30 euro quale ex combattente, come faccio ad affrontare serenamente la mia vecchiaia sempre più costosa?».

La risposta del presidente della Repubblica non si è fatta attendere ed arriva dopo pochi giorni. «Purtroppo - si legge nella lettera giunta dal Quirinale - la medaglia d'onore per gli ex internati costituisce l'unico tangibile riconoscimento del Paese quale risarcimento morale nei riguardi dei cittadini deportati ed internati nei lager nazisti». Per quanto riguarda, invece, la pensione, «ho provveduto ad interessare il ministero delle Finanze». E già qualcosa ma non basta. E non si arrende. «Presidente - risponde Martina - almeno aiutate i nostri figli che hanno bisogno di lavorare». Auguri, vecchio soldato Giuseppe, per i tuoi 97 anni e per la battaglia a difesa della dignità di 650mila eroi dimenticati.

**Fonte:** La Gazzetta del Mezzogiorno

27 ..... Mercoledì

## • "Non volevo offendere"

*"Il lavoro rende liberi". L'autore della scritta installata al Pigneto è un artista precario: "Un pezzo di lager è nelle nostre città".*

Roma - «Non volevo offendere. Se l'ho fatto, mi scuso». A parlare è l'autore dell'ignobile scritta. Quella che è apparsa lunedì mattina, 25 aprile, nel quartiere Pigneto, a Roma, e che ricalca l'orribile insegna che «accoglieva» i deportati nel campo di sterminio di Auschwitz: «Il lavoro rende liberi». L'originale era in tedesco, la sua è in inglese. Poco cambia. L'Italia ha rabbrivido, alcuni volontari hanno smontato la scritta e lui s'è ritrovato sotto lo tsunami di condanne. Eppure, dice lui, non si aspettava tanto caos. L'intento era un altro. L'autore, che decide di restare nell'anonimato, è un artista di 32 anni originario di Lucca. È precario, insegna Grafica e fa corsi di formazione ai disoccupati. «Ma quale Olocausto? Non scherziamo - dice in un'intervista di Luca Telese e David Perluigi al Fatto Quotidiano - Se c'è uno che odia il nazismo sono io. Sono un artista che ha voluto aprire un dibattito, non posso e non voglio essere confuso con teppisti e fanatici». Impresa difficile, visto il metodo col quale voleva diffondere le sue idee. L'artista spiega: «Volevo che guardando questo cancello, installato in una periferia, abitata da giovani precari ed extracomunitari oggi diventati clandestini, tutti riflettessero sul fatto che un pezzo di lager è nelle nostre città, mentre noi ce ne passeggiamo spensierati». Il precario racconta di aver voluto dare un segnale contro il mondo del precariato e più in generale far riflettere la cittadinanza sul problema del lavoro. Il risultato è stato però di altro tipo: un rigurgito nazista. Lui racconta di aver voluto distinguere la sua scritta con quella installata in Polonia durante la Seconda guerra mondiale: una è in ferro battuto l'altra è formata da tubi industriali, una è in tedesco l'altra in inglese, poi i caratteri con cui è stata formata hanno un font differente. Ma le argomentazioni non possono spostare il giudizio sulla sua installazione. I paragoni «difficili» dell'artista trentenne continuano, nell'intervista al Fatto Quotidiano. «Non vorrei commentare» il coro di condanna da parte dei politici. «Il sindaco (Alemanno, ndr) che ha deportato i romeni, e ha diviso i padri dai figli, è lo stesso che rilascia dichiarazioni indignate contro il neonazismo e mette al primo posto le

politiche per la famiglia. Chi sbaglia, io o lui?», si chiede un istante prima di essere bacchettato per aver accostato la Shoah alle parole di un sindaco. Eppure, nonostante le critiche e le scuse offerte a chi si è sentito offeso, l'autore della scritta del Pigneto sembra convinto di essere sulla strada giusta: «Adorno ha detto che dopo Auschwitz fare arte è diventato impossibile. Volevo esprimere questo sentimento di ironia amara e disperata, anche estrema, per far riflettere sulle condizioni di schiavitù e privazione dei diritti che abbiamo accettato come inevitabili. L'arte, per come la penso io, ha il dovere di sollevare problemi e suscitare dibattiti».

**Fonte:** Il Tempo

- **Cavezzali, angelo dei lager assisteva i compagni morenti**

*Giovanna Fuschini: "Ho letto i suoi diari dal campo di Bergen-Belsen"*

Ravenna - In ricordo di Alfredo Cavezzali, presidente ultadecennale del Coni ravennate, riceviamo e pubblichiamo una lettera di Giovanna Fuschini.

Nel Giorno della Memoria è stata conferita ad Alfredo Cavezzali la 'Medaglia d'onore per i deportati e internati nei Lager nazisti e destinati al lavoro coatto', istituita dal Presidente della Repubblica, come segno della solidarietà degli Italiani a tutti coloro che hanno sofferto la prigionia in Germania dal 1943 al 1945.

Alfredo aveva avuto la bontà di farmi di leggere alcuni quadernetti di appunti e di diario scritti durante l'internamento nei campi nazisti. Da questi scritti emerge la figura di un giovane (dai 20 ai 22 anni), allievo ufficiale di Aviazione, molto legato alla famiglia e alla sua Romagna, sinceramente devoto alla Patria e all'Esercito italiano, ma che ha aperto gli occhi sull'odioso inganno del fascismo e del nazismo; e soprattutto è determinato a operare, nelle tristi condizioni in cui si è venuto a trovare, per il bene degli altri.

Infatti, dopo i primi mesi di duro lavoro ad Hannover, Alfredo cadde seriamente ammalato, come molti altri internati. Uscito fortunatamente dalla malattia, si adoperò per restare nella baracca ospedale, prima a Fallingbostel, e poi a Bergen Belsen, come infermiere volontario. Si dedicò anima e corpo all'aiuto e all'incoraggiamento di tutti i ragazzi italiani affetti da terribili malattie contratte nel Lager, come tifo e tubercolosi, alla cura delle loro ferite e piaghe con i pochi mezzi a sua disposizione.

Col suo ottimismo e col suo forte senso dell'amicizia si rese indispensabile per molti che la malattia e le terribili condizioni di vita (soprattutto nel tristemente famoso campo di Bergen Belsen), portavano alla depressione e alla follia. Nel diario racconta le notti passate a assistere compagni colpiti da disturbi psichici, o in agonia. Fa tenerazza leggere di quando Alfredo, insieme a quei ventenni soli e malati, nelle fredde e buie baracche, cercava di rinforzare la fede, tanto necessaria per sopportare il dolore e la paura, guidando ogni sera la recita del rosario.

Molte volte i prigionieri furono invitati a farsi inquadrare nell'esercito nazi-fascista per combattere contro gli inglesi, in cambio del ritorno in Italia e del radicale cambiamento della loro situazione. Ma Alfredo scrive: «Non mi vendo per un pezzo di pane, preferisco continuare la mia missione di aiuto e conforto a chi ne ha bisogno». Da ciò risulta chiaro che seppe trasformare questo periodo di sofferenza, che la sorte gli aveva riservato, in occasione di solidarietà, forza d'animo, riscatto per sé e per l'Italia. Scrivo questa lettera al vostro giornale, perché nell'anno della celebrazione dell'Unità d'Italia ci si ricordi anche di uomini come Alfredo Cavezzali, che fece in Lager la sua Resistenza.

**Fonte:** Il Resto del Carlino

28..... Giovedì

- **Stragi naziste: Provincia Lucca parte civile in processo eccidio Stazzema**

Lucca - La Provincia di Lucca si costituirà parte civile nel processo penale nei confronti di Alfred Baumgart, all'epoca sergente delle SS, individuato dall'autorità giudiziaria come presunto responsabile della strage di Sant'Anna di Stazzema del 12 agosto 1944. La Giunta provinciale, infatti, su impulso del presidente Stefano Baccelli, ha dato mandato ai propri uffici di avviare le pratiche per la costituzione di parte civile a seguito della richiesta di archiviazione del procedimento, avanzata dal pm, che vede imputato l'ex militare tedesco.

La costituzione di parte civile della Provincia di Lucca segue la stessa decisione adottata, a suo tempo, in occasione del principale procedimento penale durante il quale sono stati individuati e condannati alcuni dei responsabili dell'eccidio in cui morirono 560 persone: non quindi una sete di vendetta, ma soltanto di giustizia per le vittime, i loro familiari e l'intera comunità provinciale. La sentenza di condanna emanata dal Tribunale militare di La Spezia, nel 2005, è stata ribadita dalla Corte di Cassazione che, nel novembre del 2007, ha confermato gli ergastoli agli ufficiali nazisti Gerhard Sommer, Georg Rauch e Karl Gropler.

**Fonte:** Adnkronos

30..... Sabato

- **Bocciano concorso scolastico: "Revisionista, equipara Resistenza e fascismo"**

Savona. La polemica storiografica sul revisionismo, che già a diversi livelli e da tempo sta tenendo banco a Savona, entra anche nelle scuole. Quattrocento studenti del liceo classico "Chiabrera" e dello scientifico "Grassi" hanno sottoscritto un documento che boccia il concorso "Luce sulla Storia" indetto dalla Consulta Provinciale degli Studenti di Savona ritenendo che l'unica traccia proposta e gli indirizzi Internet suggeriti per la documentazione "consentano tutto fuorché la possibilità di ottenere un quadro storico scevro da qualsiasi forma di propaganda ideologica".

Spiegano i rappresentanti dei comitati studenteschi dei due licei: "Con questa iniziativa l'istituzione scolastica e, nella

fattispecie, gli organi della Consulta Provinciale degli Studenti di Savona, si prestano ad un'operazione legata ad ambienti pseudo-revisionisti che pretendono di equiparare arbitrariamente Resistenza e fascismo, due realtà che non possono e non potranno mai essere poste sullo stesso piano né storicamente né eticamente, in quanto rispettivamente sinonimo di Liberazione e di dittatura. Vogliamo denunciare con questa petizione un concorso che invece di promuovere la libera ricerca storica tra i liceali istiga ad un uso politico della storia, prospettando un'interpretazione mistificata della microstoria del dopoguerra anziché una loro effettiva comprensione”.

Torna al centro il dibattito su Giuseppina Gherzi, la tredicenne uccisa nell'aprile del 1945. I comitati studenteschi commentano: “L'episodio dell'uccisione di Giuseppina Gherzi viene presentato come un fatto di per sé in grado di fornire la corretta visione dell'intero fenomeno resistenziale, senza che sia collocato nel contesto storico e nella dimensione reale degli avvenimenti della cosiddetta ‘giustizia partigiana’, amplificando la proporzione effettiva di tale fatto ed occultando il valore universale della Libertà, espressione dalla sola Resistenza e Liberazione”.

“Risulta inoltre ambigua la composizione della commissione della giuria del concorso che contempla la partecipazione di due studenti, che, in quanto tali, non possono garantire un'idonea specializzazione e competenze storiche appropriate” rincarano gli studenti contrari al concorso. Infine, sottolineano: “Consideriamo riduttivo, se non totalmente errato, affrontare come dalla traccia del tema la questione dell'identità nazionale senza citare né la Resistenza, come movimento di Liberazione dal regime fascista, né, soprattutto, la Costituzione italiana, essenziale fondamento della nostra convivenza civile”.

**Fonte:** Ivg.it

- **Ebrei/ Il rabbino Toaff compie 96 anni, gli auguri di Schifani**

*"Suo coraggio e impegno dimostrano necessario proseguire dialogo"*

Roma - Il presidente del Senato, Renato Schifani, ha inviato un messaggio di auguri al Rabbino Emerito Elio Toaff in occasione del 96esimo compleanno. "Le giungano - ha scritto - i più fervidi auguri di tutti i senatori e i miei personali. Il suo coraggio, la sua saggezza e il suo impegno sono per noi tutti la dimostrazione vivente della necessità di continuare saldi lungo il cammino del dialogo e del rispetto fra tutte le confessioni religiose. Alla sua tenacia va riconosciuto il merito di aver ricostruito l'Ebraismo italiano mostrando al Paese - ha concluso Schifani - quale ricchezza essa rappresenti per noi tutti".

**Fonte:** TMNews